

di questo a c. 83. NICOLAUS CONTARENUS, *ejus consobrinus, Senator gravissimus, in Veneta historia conscribenda DECENVIRUM jussu confestim substitutus est: vir non modo litteris, atque adeo disciplinis omnibus mirum in modum excultus, & eloquentissimus, sed qui pro temporum ratione a Musis ad Martem deflectere, utilemque Reipublice, & gloriosam sibi operam militia, & in castris, ubi summo cum imperio Praefectum agit, prestare possit.* Dodici anni dopo la sua elezione fu il Contarini, già somamente benemerito della patria, innalzato al Principato di essa nel Gennajo dell'anno 1630. ma per breve tempo il Cielo gli concedette di godere la suprema dignità, avendolo a se chiamato li 2. Aprile dell'anno seguente. La storia di lui non fu mai pubblicata. Si conserva bensì appresso de' suoi eredi in molti libri divisa, e in due grossi tomi compresa. Piacquegli di scriverla in lingua italiana, e di darle cominciamento dall'anno 1597. con queste precise parole. *Ho fermato nell'animo di scrivere li successi appartenenti alla Republica di Venetia dall'anno dell'Incarnazione di N. S. 1597. infino a che piacerà a Dio concedermi vita, & habilità, ec.* Essendo ancora assai giovane, divulgò vn dotto libro, intitolato: *De perfezione rerum*; il quale fù stampato prima in Venezia, per Giambatista Somasco, 1576. in 4. e poscia in Lione, per Francesco Fevrè, 1587. in 8.

XI.

P A O L O M O R O S I N I .

Chiamato il Contarini al Principato della Repubblica, ebbe per successore nell'impiego di Istoriografo pubblico il Senatore PAOLO MOROSINI con ordine di continuare la Storia Veneziana di *Andrea Morosini*, suo Fratello. Visse egli infino all'anno 1637. in cui poco prima della sua morte, che seguì li 20. Dicembre essendo d'anni 71. diede alle stampe in Venezia presso Paolo Baglioni in 4. un Volume molto stimato, col titolo di *Istoria della Città e Repubblica di Venezia*, dedicato da lui al Doge Francesco Erizzo, e distinto in Libri XXVIII. dall'origine della città infino all'anno 1486. dove appunto, come ho già detto, terminò la sua Storia latina il *Sabellico*. Egli fece quest'Opera non in esecuzione del sovrano Decreto, ma di sua propria elezione, con animo che ella potesse essere profittevole, per essersi molto affaticato „ nel rivogliere gli scrittori esterni, e nel leggere molte croni- „
che